Anno XXXIII — Giovedì 2 Febbraio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 28

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PER IL DECORO DE L'ITALIA

Fu detto e ripetuto le tante volte che l'Italia non sa in alcun modo farsi rispettare all'estero, e purtroppo ciò viene troppo spesso confermato da nuovi fatti.

L'interrogazione mossa molto opportunemente lunedì scorso alla Camera dall'on. Socci e la risposta di S. E. il conte Canevaro, ministro degli Esteri, lo dimostrano più che a sufficenza.

A Pola, come abbiamo narrato, le i. r. autorità della marina da guerra avevano promosso uno spettacolo a scopo di beneficenza, che consisteva in quadri dissolventi che rappresentavano 50 anni di vita della i. r. marina austriaca.

Si assisteva alle vittorie marittime dell'Austria a Helgoland e a Lissa, e fin qui erano nel loro pieno diritto, nè per noi c'era alcunchè d'offensivo.

Le i. r. autorità non avevano però alcun diritto di rappresentare episodi che non sono punto veri, e di recar sfregio e insulto alla bandiera italiana, che oggi è la bandiera di uno Stato amico, anzi alleato dell'Austria.

E' una bugia che alla battaglia di Lissa gli austriaci abbiano presa una bandiera italiana, e naturalmente è pure bugia che la stessa bandiera sia stata trascinata per la tolda della corazzata ammiraglia *Ferdinand Max*!

Se una tale cosa sconveniente e insultante fosse stata fatta in un villaggio qualunque dell'Austria da un'impresa privata, si sarebbe potuto fare a meno di darvi soverchia importanza; ma lo spettacolo indecente e provocante ebbe luogo a Pola, una città italiana che è la sede più importante dell'i. r. marina da guerra austriaca, e sotto gli auspici delle più alte autorità della stessa marina.

S. E. Canevaro che partecipò alla battaglia di Lissa e conosce perfettamente come siano andate le cose in quella tristissima giornata, ha la faccia tosta di affermare in pieno Parlamento che in quelle rappresentazioni non si trovava « veruna offesa al patriottismo italiano! »

Non avremmo mai creduto che un ministro del Re dichiarasse in forma ufficiale, che trascinando la bandiera nazionale nel fango non si reca offesa al patriotismo italiano!!

S. E. Canevaro, che pure ha fatto tanto onore all'Italia nella questione di Candia come ammiraglio e come ministro, riesce molto *infelice*, quando si tratta di dimostrarsi non spavaldi, nè superbi ma semplicemente dignitosi, *italianamente dignitosi*, con le Potenze amiche, anzi alleate!

Per i fatti di Nabresina il conte Canevaro avrebbe potuto ripetere le parole dell'imperatore d'Austria che li aveva biasimati, ed invece ha detto che si trattava di cose da niente; per protestare dignitosamente contro il bugiardo e insultante spettacolo di Pola avrebbe potuto parlare come parlò il conte Thun innanzi alla Camera di Vienna biasimando le espulsioni di sudditi austriaci dalla Prussia, ed invece S. E. il nostro ministro degli Esteri affermò con molta prosopopea che « non fu recata veruna offesa al patriottismo italiano »! Come si vede andiamo di bene in meglio; gli italiani che sono all'estero — se si trovano in uno Stato alleato — devono lasciarsi bastonare ed accoppare, e poi devono ringraziare, e gli stranieri hanno diritto di recare le più sanguinose offese al patriotismo italiano, e noi dobbiamo rispondere: « Bravi, così va bene, avete ragione! »

Il conte Canevaro, il quale, malgrado tutto, non ci pare che stia male al suo posto, ha però il difetto di quasi tutti i ministri degli Esteri che si susseguirono dal 1866 in poi, cioè: la remissività di fronte all'Estero, anche quando si tratta di Stati di nessuna importanza; esempio: la questione con la Colombia.

La politica estera italiana si può riassumere in poche parole: Cedere sempre innanzi alle pretese di qualunque Potenza, e sopportare affronti e rabuffi piuttosto che dimostrare, non diremo energia, ma almeno un po' di dignità.

Questa remissività divenne addirittura *furente* per tutto ciò che riguarda i nostri rapporti con l'Austria-Ungheria da quando andarono al potere Depretis e Mancini. Solamente l'on. Crispi ebbe alcune volte qualche bagliore di dignità.

Nessuno desidera che il governo sia accattabrighe e faccia lo spavaldo; i trattati d'alleanza si potranno non approvare, anche criticare, ma devono essere osservati.

Ciò però non toglie che si possa e si debba sempre e in qualunque luogo farsi rispettare da tutti, e specialmente da coloro che dicono di essere nostri amici.

Quando si crede di non poter rispondere si taccia, e si farà certo più buona figura che rispondendo tanto malamente come ha risposto nelle due recenti occasioni il ministro Canevaro.

Est modus in rebus, ci pare.

Fert.

Il Parlamento austriaco aggiornato

Vienna, 1. — Un rescritto in data odierna diretto dal presidente dei ministri conte Thun alle presidenze delle due Camere del Consiglio dell'impero dichiara aggiornato per ordine imperiale il Parlamento.

Alle 10 ant. il conte Thun reduce allor allora da Schönbrun dov'era stato ricevuto dall'imperatore, si recò alla Camera dei deputati dove intervenne alle adunanza del comitato esecutivo della Destra. Ai fiduciari della maggioranza egli comunicò l'ordine dell'aggiornamento del Consiglio dell'impero; pronunciò pure un discorso in cui dichiarò che il governo intende conservarsi la fiducia della Destra. Promise di intervenire anche alla seduta pomeridiana del comitato esecutivo.

Domani si terrà una seduta plenaria della commissione parlamentare della maggioranza. Anche il club polacco terrà seduta.

Il partito tedesco liberale conferirà domani circa l'opportunità di pubblicare un proclama agli elettori; si osserva a questo proposito che sarebbe consigliabile compilare un proclama comune per tutti i partiti tedeschi d'opposizione.

Si crede che il Consiglio dell'impero verrà riconvocato dopo Pasqua. Le Diete provinciali saranno convocate per il 2 marzo.

Nei circoli parlamentari si crede che l'aggiornamento della Camera sia stato determinato dalla votazione di ieri sulla regolazione delle paghe degli inservienti. Il Governo si vede abbandonato dai membri della maggioranza, giacchè la proposta sostenuta dal ministro delle finanze è rimasta in minoranza per un voto.

Sembra però che l'aggiornamento della Camera stia anzitutto in nesso coll'intenzione del governo di proclamare il compromesso con l'Ungheria sulla base del paragrafo 14. L'accordo parlamentare in Ungheria non è ancora conchiuso, ma sembra che il governo austriaco abbia ferma fiducia che esso riuscirà. Si sa che tra i patti per l'accordo parlamentare ungherese figura anche l'autorizzazione al governo di conchiudere il compromesso coll'Austria, anche se il ministero di Vienna fosse costretto a valersi del par. 14; quindi, riuscendo l'accordo parlamentare in Ungheria, il conte Thun, a questo riguardo, non avrebbe più alcun ostacolo da vincere.

Nei circoli della Destra correva voce che la Camera verrà riconvocata nel mese di maggio per eleggere le Delegazioni. Altri però dicono che il Governo abbia l'intenzione di riconvocare la Camera appena nel prossimo autunno.

MACEDONIA

Attorno a Pella la gente dei Macedoni salita a potenza divenne dominante in territorio più vasto, onde dopo il regno di Filippo (336) si chiamava Macedonia tutta la regione compresa a mezzo giorno dalle montagne Egee e Cambemie che la dividevano dalla Tessaglia; ad Occidente dal Lingare e da una diramazione dello Scardo; a Tramontana dallo Scardo, e a Levante dal fiume Nesto.

Paese montuoso, con ricche miniere d'oro e di argento; bagnato da fiumi ricchi d'acque perenni, principale l'Axius (Vardar).

« ... l'Assio di cui
Non si spande pei campi o d' più bella »

l'Erigon (Tzerna); lo Strymon (Struma).

Nec quae Strymonium de grege ripa sonat »

l'Haliacmon (Vistriza) che allora raccoglieva il Lydias, ora tributario del Vardar.

Paese boscoso, i cui verdi boschi si specchiavano nel lago di Pella, nel Prasian (Taklupso), i cui abitanti Erodoto chiama anfibii, nel Bolbe (Besikia) e nel Begorritis (Kitrini).

La costiera è molto accidentata, colla penisola Chalcidica, il vasto seno Thermaicus (Saloniki), il golfo Strymonius (Rendina); e le cento piccole punte, minori penisole, seni e baje; fra cui Pallene o Phlegra dove i Titani pugnarono cogli Dei).

Fra i monti sublime l'Athos (Monte Santo) elevato cono di calcare che si slancia a 6350 piedi. Lì presso Mardonio perdette la flotta, e Serse scavò il canale traverso l'istmo.

Oggi ancora presso *Neokori* poche rovine abbandonate, ed una sorgente che chiamano *Pel*, ricordano ai rari visitatori Pella, la metropoli macedone da dove Alessandro spiccò il suo volo d'aquila. Anche dopo che lo splendore di Pella era al sommo, Edena, la capitale antica, conservava le tombe dei re Macedoni; ma quando questi con Perseo dovettero chiedere il soccorso delle armi mercenarie, i Galli assoldati saccheggiarono quelle tombe e profanarono le ossa degli antichi re.

Crenides, fu fortificata ed ingrandita da Filippo, padre d'Alessandro che le dette il suo nome, e Philippi sulle rive del Gangites, vide la battaglia fra Cassio e Bruto che avevano preso posizione sui colli a due miglia dalla città, e Antonio ed Ottaviano che stavano presso la marina.

A Pydna il dominio romano si stabilì duraturo in Macedonia, e presso *Ayan* due tumuli indicano ancora il luogo della battaglia.

Therma, dalle calde sorgenti, nel 315 A. C., ebbe da Cassandro un dolce nome di donna Thessalonica (Saloniki) ed all'epoca romana fu la metropoli macedone, onde Cicerone le disse « posita in gremio imperii nostri ».

La via Egnazia era la grande arteria della Macedonia romana, essa entrava da Eraclea venendo dall'Illirico, e passando per Edessa e Pella giungeva a Tessalonica, da dove proseguiva per Tempe.

La via Egnazia fu percorsa da San Paolo, nel suo secondo viaggio apostolico; e di San Paolo si hanno due epistole alla Chiesa di Tessalonica ed una a quella di Filippi.

Seconda città dell'Impero d'Oriente, Tessalonica fu in preda a tutte le fazioni politiche, a tutti gli scismi religiosi dell'Impero. Una volta Teodosio il Grande, perduta la pazienza, da quel focoso spagnuolo che era, fece passare a fil di spada non meno di settemila indocili Tessalonici, motivo per cui, quando capitò a Milano, il suo ottimo amico Ambrogio gli fece quella tremenda lavata di testa che tutti sanno, proprio sotto il porticato della sua Basilica. Teodosio quel giorno era d'umore paziente, non andò in furia, e neppure in collera col futuro Santo.

Ancora Saloniki, o meglio Salonicco ha degli avanzi della grandezza romana: i due archi della via Egnazia, un colonnato corinzio e la moschea rotonda che fu una specie di Pantheon, la descrisse il nostro Stoppani nel viaggio al Libano; e vi si vedono resti di mura veneziane, ed avanzi di un castello veneziano, perchè all'epoca delle crociate i veneziani vi avevano posto il piede, ed essi erano gli inglesi di allora, e dove mettevano il piede si stabilivano tanto fortemente che i turchi penarono assai a sloggiarneli del tutto da quel porto magnifico!

La Macedonia attuale è divisa oggi nei due villajet di Saloniki e di Monastir, e misura 62756 chilometri quadrati, con due milioni circa di abitanti.

Ma non esiste una popolazione macedone propriamente detta!

I turchi di Macedonia sono in grande minoranza, minoranza che diviene sempre più sensibile, man mano che si abbandona il mare. A mezzogiorno, presso la marina, predomina forse l'elemento greco o per meglio dire grecolevantino quale è a Smirne, quale è a Costantinopoli; verso l'Epiro e l'Albania è sensibile l'elemento albanese, il resto della popolazione, la maggioranza, è una miscela di serbi e bulgari.

La Bulgaria, assai meglio organizzata ed amministrata della Serbia, satura ancora dello spirito militare lasciato da una guerra fortunata, esercita sulla Macedonia una influenza che a tutto rigore dovrebbe esercitare la Serbia, se le affinità di razza contassero realmente quanto si dice, tranne che presso Monastir, città quasi serba.

La frontiera bulgaro-macedone è molto frastagliata, e corre sullo spartiacque dei monti Rodope. E' una frontiera facilmente difendibile: ma la valle della Struma conduce da Kostendil nel cuore della Macedonia.

E' probabile però che in caso di insurrezione, in caso di conflitto e d'un intervento bulgaro, le truppe bulgare invece di impegnarsi nei monti macedoni, avanzeranno in Tracia per la gran valle della Marica minacciando Adrianopoli; ma è difficile che si lascino i Bulgari impadronirsi della Macedonia e di Salonicco. Salonicco è destinata ad essere il grande emporio della penisola balcanica; Salonicco sarà il grande e sicuro porto, una volta che sia diventato un vero porto, più prossimo a Porto Said e ben altre cupidigie che quelle bulgare o serbe, sono intente su Salonicco.

COME SI DIVENTA GESUITI

Lo scandalo sollevato intorno alla questione del pareggiamento del Collegio di Mondragone ha rimesso di moda i gesuiti. Saranno quindi, non prive di curiosità le seguenti notizie sulla organizzazione della formidabile Compagnia di Gesù, che togliamo da un fascicolo del 1896 della « Nineteenth Century, » rivista letteraria di Londra.

Spesso si sente domandare come mai tutti gli affigliati della Compagnia di Gesù posseggano una intelligenza superiore e qualità tanto straordinarie. Ciò dipende dal difficilissimo noviziato per il quale deve passare il candidato gesuita, e dal quale escono vincitrici soltanto le nature forti e le vocazioni ben salde.

Chiunque desidera entrare nell'ordine deve dar prove di esserne degno, sì dal lato intellettuale che da quello morale. Egli viene sottoposto ad un esame rigorosissimo, fatto da quattro padri separatamente. Viene interrogato su tutti i particolari della sua vita, sulla salute, sul comportamento. Ogni esaminatore redige un processo verbale dell'interrogatorio, aggiungendovi la propria opinione sul candidato e i suoi titoli per essere ammesso nell'ordine. In base a questi resoconti il padre provinciale decide se il postulante debba o no essere accettato. Allora egli deve vivere per trenta giorni ritirato, e poi entra come novizio, e veste l'abito.

Il noviziato è la dura prova contro cui vanno ad infrangersi le vocazioni troppo deboli o troppo precipitate. I novizi sono tutti soggetti ad una regola e tenuti alla obbedienza cieca. Si alzano alle 5 del mattino e passano la giornata parte in occupazioni — preghiere, meditazioni, esami di coscienza, lettura di libri sacri, — parte in lavori manuali, ai quali devono assoggettarsi per imparare l'umiltà. Ad eccezione di una mezz'ora in cui è permesso parlare, ma soltanto in latino, tutto il resto della giornata, comprese le ore di ricreazione, deve trascorrere nel più perfetto silenzio.

In certi paesi il noviziato è fatto ancora più duro: a Roma per esempio i novizi si mandano per trenta giorni a domandar l'elemosina par le strade, e poi per un altro mese a far da infermieri negli ospedali.

Finalmente, dopo 2 anni di queste dure prove, il giovane gesuita pronuncia i primi voti. Allora il suo tenore di vita cambia. Soltanto una piccola parte della sua giornata passa in preghiere e in meditazioni, il resto è tutto consacrato allo studio, agli autori latini e greci, alla letteratura ed anche alla matematica. Dopo 2 anni entra in seminario, ove apprende teologia, filosofia, psicologia, metafisica, morale. I professori sono tutti gesuiti, scelti fra i più capaci e i più dotti.

Tre volte per settimana, oltre le lezioni regolari, si tengono discussioni intorno a soggetti filosofici o teologici; gli studenti sono ammessi a sollevare obbiezioni contro i dogmi della dottrina, e possono attingere gli argomenti perfino nelle opere più ostili al cattolicismo.

Queste discussioni riescono animatissime, appassionate perfino e ricordano le conferenze dei giovani avvocati. Ognuno sostiene la propria causa con ardore, chiamando in aiuto tutti i documenti e difendendo sino in fondo l'opinione della quale si è fatta campione. Talvolta l'avversario sembra tanto convinto, che coloro che combatte se ne allarmano. Il padre Clarke, gesuita inglese, racconta un aneddoto a questo proposito.

C'era fra gli allievi, al suo tempo, uno tanto versato nella dialettica, il quale sollevava contro l'esistenza dell'Ente supremo argomenti tali, che il professore finì col credere d'aver realmente a che fare con ateo. Dopo la lezione lo chiamò a parte nella sua cella e gli dimostrò che la sua fede correva serio pericolo. Ma il formidabile disputatore gli rispose, sorridendo: — Non credo una parola di tutto quanto ho sostenuto!

Dopo i tre anni di seminario, il giovane gesuita entra in un collegio della compagnia come professore. Dopo sei o sette anni d'insegnamento, quando tocca già la trentina, va a studiar la teologia in un collegio speciale della sua provincia, ove rimane altri tre anni, occupandosi indefessamente di scienze morali, di diritti, di teologia, di lingua ebraica.

Finalmente è ordinato prete; ma non per questo ha finito di studiare. In capo ad altri cinque anni subisce un esame generale di teologia, e, a seconda delle cognizioni dimostrate, ottiene il grado di padre gesuita o semplicemente di coadiutore spirituale. E non è tutto ancora.

Subito con buon successo l'esame finale, deve sottomettersi per un anno intero a un secondo noviziato, assoggettandosi a tutte le prove di umiltà richieste dal primo. Nello stesso tempo studia l'istituzione della Compagnia, e, in autunno, entra a far parte di una delle missioni religiose, nelle grandi città. Appena allora ha diritto a pretendere un posto nel mondo dopo diciasette anni di studio indefesso e di obbedienza cieca.

I gesuiti oggi non sono che diecimila e non furono mai, da oltre un secolo, in numero maggiore.

Ma diecimila uomini, scelti con ogni cura, istruiti con pazienza, talmente disciplinati, che tutte le volontà si fondono in una sola, formano un esercito formidabile e terribile; ed essi lo sanno.

Il suicidio di un caporale di artiglieria

Lunedì a notte, a Torino, il caporale d'artiglieria Carlo Sassi, d'anni 22, da Novara, addetto alla 1.a compagnia operai, si suicidava nelle carceri militari — ove trovavasi in punizione — della caserma della Cernaia.

Trovandosi in detta camera due pesanti tavolacci di legno ad uso letto, il Sassi ne poneva uno sopra l'altro appoggiando il capo sul margine del tavolo sottostante e lasciandosi cadere addosso la pesante tavola.

Morì sull'istante, ed il cadavere fu trovato col capo orribilmente schiacciato.

Nulla si sa delle cause che poterono indurre il povero giovane al disperato passo.

Venne aperta regolare inchiesta.

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni, si passa a discutere la relazione sulla condanna dei deputati Turati e De Andreis.

Bovio, anche a nome dei deputati Pansini, Luzzatto R., Socci, Zabeo e Barzilai, propone la sospensiva.

Invita la Camera a considerare quale lotta si va ad aprire in quei collegi nei quali nessuno oserà presentarsi contro gli onorevoli De Andreis e Turati.

Chi oserà, nuovo Maramaldo, entrare nel Parlamento, dopo essere passato sul corpo di un prigioniero?

Berenini, comprende il sentimento che anima Bovio, ma non può consentire nella sospensiva.

A nome dei suoi amici, ha perciò proposto un ordine del giorno, in cui si afferma il preciso pensiero che il Parlamento reclami il suo diritto, di decidere intorno alle sorti di due deputati, le cui condizioni attuali sono quotidiana offesa alla dignità della Camera.

Si augura che la Camera entri in quest'ordine di idee, e restituisca a libertà due cittadini onesti, senza neanche attendere l'esercizio di irresponsabili prerogative, non per sentimento di pietà che i condannati e i loro amici respingono, ma per solo dovere di alta giustizia.

Il Presidente del Consiglio, on. Pelloux, dichiara che il governo perciò si oppone ora alla sospensiva, riservandosi di vedere se e come debba poi intervenire nella discussione di merito.

Gallo, relatore, dichiara che sulla sospensiva ciascun commissario è lasciato libero nel suo voto. La Giunta, se la sospensiva non sarà approvata, interverrà poi a difendere la parte giuridica delle sue conclusioni.

Berenini a nome dei suoi amici dichiara di votare la sospensiva dandole questo significato, che sia indicazione ed attesa d'un atto di giustizia.

Si vota per appello nominale sulla sospensiva proposta da Bovio.

Rispondono *no* 241, *sì* 45. La sospensiva è respinta.

Dopo la proclamazione di alcune votazioni a scrutinio segreto, si riprende la discussione della relazione sulla condanna di Turati e De Andreis.

Orlando dice che non si può, con coscienza, pronunciare la decadenza dei due deputati condannati.

Vischi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della opportunità politica di una completa pacificazione degli animi nel paese, invita il Governo a rassegnare a Sua Maestà il Re il voto perchè sia concessa una generale amnistia a favore dei condannati per i dolorosi fatti del maggio 1898 e passa all'ordine del giorno. ».

Levasi la seduta alle 18.10.

L'incanto per la „Dante Alighieri„ a Roma

Roma, 1. — Oggi, nella sala del Teatro Nazionale, si esposero le opere di pittura e scultura offerte da cinquantasei artisti per la vendita a incanto a beneficio della Società *Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e coltura italiana all'estero. Aggiunse pregio all'Esposizione l'intervento della Regina, arrivata alle ore 4, ricevuta da Nathan, Tomassini, Ballori, Panzacchi e altri membri del Consiglio centrale del Comitato romano.

Nathan offrì alla Regina una pergamena chiusa in un elegante distico, stupendo lavoro di Giuseppe Cellini. Il testo della pergamena è il seguente; « La Società *Dante Alighieri* a Margherita di Savoia Regina d'Italia, per coltura ed altezza di patrii sensi sovrana, questo diploma di benemerenza, questa espressione di grato animo fidente di speranza ». Nell'alto della pergamena campeggia la testa turrita d'Italia con la figura del divino poeta.

Enrico Panzacchi fece uno splendido discorso, indirizzandosi alla Regina.

Fra altro egli disse:

« Più vicino, nelle isole del Mediterraneo, detto *Mare Nostrum*, lungo le sponde dell'Adriatico piene, sonanti di ricordi dell'Impero Latino e della Repubblica Veneta, sulle prode occidentali, settentrionali, orientali del bel Regno italico, vivono popolazioni simili a noi di sangue, di cuore, di memorie.

Ebbene, Maestà, verso i nostri fratelli lontani, vicini, prossimi la *Dante Alighieri* vuole con la pacifica, ma ferma, instancabile volontà, mantenere e coltivare i medesimi rapporti degli altri popoli civili d'Europa verso gli uomini della propria stirpe, qualunque sia la situazione geografica e l'adattamento politico. Il pacifico mezzo di questo apostolato è la lingua, cioè la vita spirituale dei popoli. »

Il bellissimo discorso terminò con un caldo appello agli italiani affinchè sentano la nobiltà e la forza della legge che assicura l'avvenire ai popoli che hanno gagliarda volontà.

La seconda parte della festa fu affidata ad Ermete Novelli, al quale assunto agli onori di pubblico banditore, toccò l'incarico di mettere all'incanto le opere d'arte.

L'illustre artista improvvisò una magnifica scena a soggetto degna dell'attore e della sua semplicità.

La Regina acquistò un bellissimo bozzetto in terracotta del Monteverde per lire 500, un grazioso busto di Adelaide Maraini per 40 lire e tre disegni di Rosina Mantovani per lire 200.

MISCELLANEA

La favola dell'alluminio

Nell'opera *Naturae Historiarum* si narra che durante il regno di Tiberio un lavoratore di metalli si presentò al palazzo dell'imperatore con una bella coppa di metallo bianco, brillante come l'argento.

Nel presentare la coppa a Tiberio, l'artefice la lasciò di proposito cadere a terra, di guisa che riportò una ammaccatura che sembrava irreparabile; ma l'artefice, col martello, in presenza dell'imperatore e della Corte, riparò al danno fatto.

Il metallo non poteva quindi essere argento, benchè avesse lo stesso aspetto e fosse anche più duttile e molto leggiero. Tiberio interrogò accortamente l'artefice e ricavò che questi aveva tratto quel metallo da una terra argillosa, probabilmente l'odierna allumina. Volle allora l'imperatore sapere se alcuno conoscesse il segreto di fabbricazione di quel metallo, ed ebbe in risposta che solo lui e Giove possedevano il segreto. Allora Tiberio riflettendo che era possibile ottenere quel metallo da una sostanza così comune come la argilla, il valore dell'oro e dell'argento sarebbe assai diminuito, ordinò che l'officina dell'inventore venisse distrutta e che il disgraziato artefice fosse decapitato, acciò il suo segreto perisse con lui.

Il Sante-Claire Deville riteneva che quel metallo fosse l'alluminio; per cui la crudeltà di Tiberio privò il mondo di così utile metallo che restò ancora sconosciuto per diciotto secoli.

Una città costrutta in una settimana

Il miracolo, s'intende, è di origine americana, ed è accaduto al Colorado, a dieci miglia al sud-ovest di Cannen-City.

Tre fratelli Dewson hanno scoperto una miniera di oro cercando una miniera di rame: tre giorni dopo in vicinanza della miniera sorgevano quindici case ed una *buvette*; Dawson-City apparteneva già alla geografia.

Dopo la prima settimana Dawson-City aveva già una macelleria e tre *restaurants*. Fra qualche giorno vi saranno case per diecimila abitanti, due chiese, un teatro, una biblioteca, un *club*, un ufficio postale, un filo telegrafico. E vi si pubblicherà un giornale.

Il mondo sarà un manicomio!

Se si deve credere a uno studioso inglese di statistica l'umanità intera sarà affetta da demenza, fra quattro secoli.

Nel 1859 si contava in Europa 1 pazzo per 335 individui ragionevoli.

Nel 1897 invece si trova 1 pazzo per ogni 312 persone sane.

Ora, stabilendo in base a questi dati una progressione, si può constatare che fra 80 anni (ossia nel 1977) la proporzione dei pazzi sarà dell'1 per 100, fra 242 anni (ossia nel 2139) sarà di 1 per 10, ed infine fra 404 anni (2301) non vi saranno nel mondo civilizzato se non uomini sprovvisti di ragione.

E perciò vi sarebbe da disperarsi? Anche se questa fatale evoluzione si effettuasse, le cose di quaggiù non peggiorerebbero di sicuro.

La follia, essendo divenuta universale sembrerebbe la cosa più naturale, e la vita non sarebbe che più allegra.

Il mondo intero si divertirebbe *come un matto!*

Le gesta del contrabbando

Un parroco toscano ha trovato modo di fare una burla graziosa alle guardie del dazio.

Si presentò a una porta di Firenze, chiamò in disparte un gabelliere e gli confidò — in gran segreto che alcuni amici di campagna gli avevano promesso di regalargli in settimana un prosciutto. Ma egli, poverò prete, non potendo spendere nella gabella, si raccomandava che, quando avesse avuto il prosciutto, lo lasciassero passare senza guardarlo.

La guardia sorrise, e invece si propose di pigliar in trappola il troppo ingenuo prete, avvisò i compagni e stette all'erta.

Dopo alcuni giorni, ecco il bravo prete con la valigia. Il gabellotto dà d'occhio al cassiere e, quando il degno sacerdote è sotto la porta, figurando non riconoscerlo, gli domanda:

— Che cosa ha revendo, nella valigia?

— Nulla, risponde franco il prete.

— L'apra, che si veda!

Il prete apre la valigia, e la valigia, era vuota.

— E il prosciutto? domanda il gabellotto, rimasto male.

— Eh, il prosciutto c'era l'altra volta!

Cronaca Provinciale

DA DIGNANO

Forno cooperativo.

Ci scrivono in data 1:

Piove!

Il freddo, che quest'anno non ci fece sentire le diaccie sue carezze, pare se ne sia rintanato nelle spelonche siberine.

Il tempaccio rei rende sofferente e penso ai sofferenti.

Penso ai ricchi, a quelli cui fortuna non fu mai avara; penso al derelitto che lottando con madonna miseria intisichisce e muore o se ne va al manicomio od al pellagrosario; penso che la civiltà moderna pur troppo riducesi in una continua discussione del come si possa rimediare alla tanto deplorevole condizione del popolo e, per far qualche cosa, fanno delle statistiche.

Il ceto sofferente, quello, che veramente ha bisogno di aiuto, s'accontenti dei monti di carta stampata che inneggia al suo miglioramento.

Non sono tutti però di tale stoffa.

Nel nostro Comune mercè il forte volere del sindaco signor Mattia Bertuzzi, codiuvato da egregie persone si *volle* istituire un forno cooperativo, allo scopo che il pane, unico sano nutrimento, in sostituzione alla *polenta* mal cotta e poco igienica.

Dall'agosto, in cui il forno ebbe a funzionare ad oggi — tutto procede regolarmente — fornendo ottimo pane a cent. 37 il chilogr. al capoluogo del Comune ed alle frazioni di Vidulis e Bonzicco.

Il Capitale occorrente venne tutto offerto per oblazioni spontanee e di ciò ne va data lode a quei villici che, consci del proprio dovere di cittadini vollero cooperare al beneficio di chi ha bisogno.

L'onesto campagnolo, è, e lo speriamo sarà sempre, di cuore eccellente e di sentimenti patriottici e liberali.

Dignano serva d'esempio.

N. G.

DA CIVIDALE

Disgrazia raccapricciante

Ci scrivono in data 1:

Ieri verso le 4 del pomeriggio poco distante da Ronchis tal Giov. Battista Cumini di Gruppignano, fratello del parroco di Premariacco, è stato travolto sotto un carro carico di legna e rimase orribilmente schiacciato. I buoi che tiravano il carro si sono imbizzarriti, il Cumini procurò di frenarli ed invece è inciampato ed è caduto sotto di loro; le ruote poi gli passarono sopra. Il poveretto lascia la moglie e parecchi figli.

DA MEDUNO

Bambina disgraziata

La bambina Irma Paveglio d'anni tre, giuocando nella cucina della sua abitazione, si rovesciò sopra di sè una caldaia d'acqua bollente, e le scottature le cagionarono la morte.

DA NIMIS

Truffa — Pollicoltura

Certi Massimiliano Fior e Valentino Gervasi si presentarono sotto falso nome all'imprenditore di lavori all'estero Guglielmo Morgante, e con promessa di ingaggiarsi gli cavarono 30 lire e poscia si eclissarono.

Ignoti rubarono dal pollaio di Giov. Battista Manzocco alcuni polli del valore di circa lire 12. Il pollaio dei fratelli Gori ad opera pure di ignoti venne danneggiato per lire 10.50.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 2. Ore 8 Termometro 3.2
Minima aperto notte 0. Barometro 738.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento NE. Pressione leg. crescente
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 6.8 Minima 4.6
Media 5.66 Acqua caduta mm. 11.

Effemeride storica

2 febbraio 1773

Soppressione della commenda ed Abazia di Moggio

Per preceduti accordi coll'Arcivescovo di Udine, la Serenissima Repubblica di Venezia delibera la soppressione della commenda ed abazia di Moggio, convertendo in fondo da alienarsi le sue rendite temporali, e riservando all'Arcivescovo i provvedimenti per una nuova sistemazione ecclesiastica, atta a por fine ai passati attriti. (ex Act. in Arcid. di Tolmezzo).

I nostri deputati

Nell'appello nominale sulla *sospensiva (vedi Camera)* proposta dall'on. Bovio risposero *no* gli onorevoli Chiaradia, De Asarta e Valle; risposero *sì* gli onorevoli Girardini e Luzzatto.

Erano assenti gli onorevoli Celotti, Freschi, Morpurgo e Pascolato.

Un' opportuna interrogazione dell'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo ha presentato alla Camera la seguente interrogazione, riguardante un argomento di grandissimo di vitale interesse per la proprietà fondiaria di tutte quelle provincie, che, come Venezia, Udine ecc., non hanno il catasto accelerato:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro delle Finanze per sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le Provincie in cui si compie il lavoro accelerato per il nuovo catasto e le altre, intenda di provvedere — con opportune proposte e coi necessari stanziamenti in bilancio — ad eseguire le operazioni di perequazione con la massima sollecitudine in tutto il Regno ».

Morpurgo

Le pergamene di una comprovinciale

Emilia Podrecca di Cividale espose all'esposizione d'Arte sacra di Torino dell'anno scorso in due quadri alcune copie di pergamene e miniature di codici antichi dei secoli X, XI, XIII, XV che si trovano nell'Archivio capitolare, ora R. Museo, di Cividale e nella Biblioteca Comunale di S. Daniele del Friuli.

Questi due quadri, a cui altre copie di pergamene e miniature vennero aggiunte, sono esposte ora in una sala del palazzo Cernazai deve si trova la *Galleria Marangoni*.

Ho voluto recarmi a visitare tali lavori ed una certa prevenzione entrò in me, pensando come alla fin fine non avrei vedute che delle *copie*, dei lavori materiali in cui l'artista non mette nulla di suo, di personale,

Tutte le esplicazioni dell'arte non sono altro che delle *copie*; copia l'artista che fissa sulla tela un tramonto infocato o in un quadro ritrae le fattezze di una persona a lui cara e copia le amanuense che da antiche pergamene riproduce uno stemma nobiliare. Raffaello, pingendo l'insuperabile *Madonna della Seggiola*, copiò le forme divine della sua *Fornarina*; copiò il Bartolini la stanca modella, scolpendo la *Fiducia in Dio*. Ma qual differenza fra quei lavori in cui l'artista copia dalla natura o riproduce ciò che concepisce nella mente fantastica e turbinosa, da quelli in cui egli non deve che riprodurre nella sua integrità un originale, anche nelle sue forme duramente goffe e spiacevoli all'occhio modernamente educato!

Io, per mio conto, non approvo, anzi credo disutile il *copiare* in tal modo: è con le copie *dal vero* che si formano gli artisti veri! Ma nel caso nostro non dobbiamo giudicare un'artista, ma un fine pennello gentile che, sfogliando antichi codici, ebbe l'idea di presentarci alcuni modelli di miniature caratterizzanti i secoli in cui furono fatte; quindi... come non detto.

Alle pergamene di Emilia Podrecca, per essere imparziali, bisogna assegnare un pregio considerevole. Anzitutto tali copie hanno richiesta una pazienza da Giobbe, hanno presentate numerose difficoltà dipendenti dalle tinte cambiate dal tempo e specialmente dalle dorature, alle quali la signorina Podrecca riuscì a dare vero carattere di antichità.

In uno dei quadri premiati con medaglia d'oro all'*Esposizione d'arte sacra* di Torino ci sono delle miniature dei secoli X, XIII, XV copiate da antichi Evangeliari ed Antifonari dell'Archivio capitolare, ora R. Museo di Cividale; riuscite tutte ma specialmente la VI in cui la doratura, divenuta quasi rossa per il tempo, dà l'idea dell'antichità del documento.

Nell'altro quadro ci sono invece delle miniature del secolo XI, XIII, XV, XVI copiate da antichi codici membranacei della Biblioteca comunale di S. Daniele del Friuli; sono notevoli le I, la II e la III; la XII contiene due piccoli lavoretti in cui singolarmente deve aver esercitata grande pazienza l'autrice; il XIII è un bel motivo di pergamena che piace all'occhio per il bellissimo contrasto fra il rosso scarlatto ed il verde vivo imperiale.

Le altre copie esposte, fissate su dei cartoni, riproducono delle miniature del R. Museo di Cividale, del Duomo di Gemona, dell'Archivio capitolare di Udine, dell'Archivio parr. di Spilimbergo, della Biblioteca arciv. di Udine e Comunale di S. Daniele, sono alquanto inferiori alle altre; tuttavia sono fra esse notevoli la I e la II per la buona riproduzione dell'intonazione e dei caratteri antichi; la III e la IV per la finezza meravigliosa della miniatura.

Nel palazzo Cernazai la signorina Podrecca espose ancora un fac-simile su seta d'un prezioso velo umerale del Duomo di Cividale recentemente eseguito dalla medesima autrice; lodevole l'intreccio del disegno e l'armonia stridente delle tinte vivaci.

Mty.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 7 febbraio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Un friulano premiato al Politecnico di Milano

Il carissimo nostro amico e distintissimo giovane signor G. B. Mazzaroli, di Mortegliano, ottenne uno dei 12 premi, di L. 100 cadauno, assegnati ai migliori allievi del Politecnico di Milano.

Sincere congratulazioni all'ottimo e studiosissimo giovane.

Una significante guarigione col siero Maragliano

Con questo titolo, l'autorevole *Mattino* di Napoli pubblica una corrispondenza da Treviso in cui si dà conto di una guarigione che ha commosso l'intero paese, ottenuta dal siero Maragliano da quel distinto dott. Ferrari.

Si tratta, niente meno, che della guarigione di un caso di tubercolosi galoppante, dove la cura fu istituita solo come estremo tentativo, e, più che altro, per condiscendenza verso la famiglia della malata.

A questo brillantissimo risultato del siero antitubercolare ne fa riscontro un altro, che leggiamo sulla *Sera*, di Milano.

Il caso, curato dal comm. Monteforte, un distintissimo professore di Siracusa, riguarda una signorina che aveva febbri fino a 40 e 41 gradi, emottisi spaventose, dimagramento, sudori profusi; e che oggi attende liberamente alle occupazioni sue domestiche.

Innanzi a questi dati di fatto, che cosa ne dicono gli avversarii cocciuti e sistematici?

Ringraziamento

Profondamente compreso di ammirazione e gratitudine per l'opera altamente illuminata, che il distintissimo signor *dott. Guido Berghinz* ebbe a prestare a mio favore nel combattere e vincere il morbo letale che mi avea colpito *(Polmonite doppia)*, ridonandomi una vita che cogli altri io pure credeva perduta, non posso a meno di esprimergliene pubbliche grazie tanto più volentieri quanto specialmente per l'amore e la scienza da lui addimostrati.

Mai più assiduo assistente, mai più fino osservatore d'ogni più piccola variazione del male, mai più efficace curante seppe mostrarsi come lui instancabile, amorevole, valente; di guisa che mi gode l'animo nel precisare come non possano in breve mancargli trionfo e gloria nella sua umanitaria carriera.

Così pure rendo pubblici i miei sentimenti di riconoscenza verso l'egregio Presidente della Congregazione di Carità sig. dott. Gio. Batta Romano, il Consiglio tutto della medesima, ed il sig. Segretario che unanimi si sono presi tanto vivo interesse del mio stato con conforti e premure da destare in me la più viva commozione, sapendo tutto ciò ben superiore ai miei meriti.

Giovanni Cornelio

All' Ospitale

Vennero ieri medicati all'Ospitale: Giuseppe Zanarolla d'anni 37, mugnaio, da Cavallicco, per ferita lacero contusa al dito medio ed anulare sinistro riportata accidentalmente e guaribile in giorni 12; Gio. Batta Pirona fu Michele d'anni 51 sarto da Udine per ferita lacero contusa alla regione polmonare pure accidentale e guaribile in giorni 8.

Delegazione di P. S.

Venne istituita presso la nostra stazione ferroviaria una Delegazione di P. S. e fu incaricato a reggerla il Delegato di P. S. nob. de Portis.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 5568 — Oss di maiale 275 — Prosciutto 52 — Pane 3752 — Vino 268 — Verdura 311 — Bacalà 22 — Formaggio 25

Totale n. 10568 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Palchi d'affittare al Teatro Sociale

Per norma degli interessati, si ricorda che per la *veglia di beneficenza* che si darà la sera di sabato 4 febbraio p. v. al *Teatro Sociale*, vi sono palchi disponibili e che si affittano, in primo, in terzo ed in quarto ordine.

Per la prossima stagione di Quaresima si cedono palchi in affittanza serale e per tutte le 20 recite.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Teatro Sociale.

—

I signori marchese e marchesa Colloredo hanno messo a disposizione della Congregazione di carità il loro palco al Sociale in II fila N 17 per la Veglia di beneficenza che avrà luogo sabato 4 corrente.

—

Della Torre Co. Teresa Ved. Felissent Palco N. 21 — I. fila.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Congregazione.

Questa porge agli offerenti le più sentite grazie.

Carnovale 1899

Il Veglione del Minerva

riuscì stanotte meno animato di quanto si aspettava.

Gli addobbi erano molto eleganti, e per qualche momento anche il pubblico era discretamente numeroso.

Venne suonato e bissato l'Inno di S. Giusto.

La grande Veglia con maschere

a totale beneficio della « Congregazione di Carità » avrà luogo al *Teatro Sociale* dopodomani 4 corrente alle ore 21.

Questa festa che ha uno scopo tanto benefico e alla quale prende parte il fior fiore della cittadinanza, ha già assicurato l'esito brillante che ebbe anche negli anni scorsi.

Ingresso L. 3, nastro per il ballo L. 5, loggione cent. 50.

Ballo del « Circolo operajo »

Sabato prossimo 4 corr. alle ore 21 nella *Sala Cecchini* il «Circolo operajo» del quale è l'anima il sig. Cominotti, darà il suo annuale ballo mascherato, che ottenne sempre un esito tanto lusinghiero.

Gli addobbi della sala saranno quest'anno del tutto nuovi ed elegantissimi.

Ballo Mercurio

Mercoledì avremo adunque al *Minerva* la grande *Veglia Mercurio* la festa tradizionale, (ed è questo proprio il caso di dirio!) che tanti graditi ricordi ha lasciato nella nostra gioventù spensierata.

Ci sarà un premio *di 100 lire* per la migliore maschera o gruppo di maschere; e un *remontoir d'oro* da estrarsi a sorte fra i signori che interverranno alla festa.

Fervono i lavori da parte del Comitato direttivo per l'esito splendido della *Veglia*.

I palchi si prenotano dal sig. Ernesto Santi (negozio Mason).

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Furto qualificato

Angelo Varaldi, già guardia di finanza, per furto qualificato e falsa qualifica alla guardia campestre che lo colse a rubare uva, venne condannato alla reclusione per mesi nove e giorni 25 ed agli accessori.

Per lesioni

Pietro ed Umberto Di Giusto, Luca e Pietro De Luca per lesioni si ebbero confermata la sentenza di condanna del Pretore di Tarcento.

EMMA IVON

L'altro ieri 31 p. p. è morta a Genova *Emma Ivon*, una delle colonne del teatro dialettale milanese; una bellezza avventurosa che aveva dato motivo a novelle, a romanzi e anche a commedie. Sicuro la *Ivon* aveva messo l'ali ad un ingegno drammatico che in un lavoro del titolo: *La regina di bellezza* cercando la gloria aveva trovato invece a Torino, una ventina di anni fa, un insuccesso piramidale.

Nata a Milano nel 1851, nello schiudersi della pubertà, era già una splendida forma femminile, una bellezza regale e ne ebbe la prova negli omaggi grandissimi.

Colta, educata, buona musicista, insinuante nella parola, con un fascino arcano nel riso perlato, era apparsa a suscitare passioni, a coadiuvare messer Belzebù nel far raccolta d'anime per l'inferno.

Essa da giovanissima recitò, cantò, suonò per suo divertimento, per sfogo naturale. Però era portata dalle sue tendezze raffinate all'arte e scelse quella drammatica.

Fu nel 1875, che essendo a Milano, assistette ad una recita del teatro milanese allora sorgente per virtù di Cletto Arrighi, e trionfante per virtù di Ferravilla.

La *Ivon* fu colpita dalla recitazione del Ferravilla e lei, che parlava un fiorentino purissimo, volle far parte della Compagnia Milanese.

Cletto Arrighi si incaricò della presentazione e presto la *Ivon* dalle parti di comparsa nei vaudeville e di generica in alcune commediole, preso pratica del dialetto, si trasformò in prima attrice.

Essa non fu mai nè una grande artista, nè una grande attrice: ma portò sulle scene dialettali molta distinzione e molta grazia.

Scompare con lei una caratteristica macchietta della vita teatrale milanese e una delle artiste che del teatro milanese erano precipua parte e avevano saputo renderlo vivo di una propria creando commedie di tipo ed ambiente milanese come quelle del Duroni, del Cima, ecc.

Da Sondrio dove si trovava, Ferravilla si è recato a Genova per vegliare la salma e dare le disposizioni pel funerale.

Negli ultimi momenti la *Ivon* ebbe presso di sè il figlio, signor Pessina, tenente nei cavalleggeri *Piacenza*.

Essa lascia pure una figlia maritata ed attualmente residente a Lisbona.

—

Emma Ivon fu parecchie volte al nostro *Minerva*.

LIBRI E GIORNALI
L'uomo e l'artista

G. Monaldi. — *Pietro Mascagni* — Roma, E. Voghera editore. Lire 1.

Pietro Mascagni non è uno di quei maestri di musica che hanno trovato negli agi e talvolta nei milioni di casa una facile ispirazione. Le sue avventure di povero maestro, combattuto dall'invidia non meno che dalla fortuna: i trionfi cominciati colla *Cavalleria Rusticana*, gli attacchi ai quali fu preda da parte di molti implacabili nemici, mentre amici non meno saldi lo difendevano ad oltranza: tutto questo basta a dare alla fisonomia dell'autore dell'*Iris* un carattere originale come è originale l'ingegno del maestro che Roma consacrò una seconda volta.

Il marchese Gino Monaldi, esimio critico musicale e conoscitore perfetto della vita di Mascagni ha riassunto in un bel volume, edito ora con eccezionale eleganza dalla casa E. Voghera di Roma, la fisonomia dell'uomo e dell'artista tracciandone un ritratto che può gareggiare di fedeltà con quello riuscitissimo che adorna la splendida copertina a colori, disegnata dal Lionne.

Al volume è aggiunto opportunamente un riassunto esteso ed esatto del libretto dell'*Iris*, nonchè, regalo veramente preziosissimo, una piccola pagina di musica dell'*Iris* riprodotta da un autografo del maestro.

Telegrammi
Un telegramma all'on. Socci

Roma 1. — L'on. Socci a proposito della sua recente interpellanza ha ricevuto da Trieste il seguente telegramma: « Nelle odierne lotte per il diritto italico, tra gli sconforti, le noncuranze, le ingiustizie frequenti, giunge gradito e ravvivatore il caldo saluto vostro l'*Indipendente*, fedele interprete dei sentimenti di Trieste, sente il dovere di tributare un cordiale atto di grazia per il pensiero gentile e per lo spontaneo consenso del Parlamento Nazionale. »

Il Papa alla conferenza

Roma 1. — Si annunzia che il Vescovo d'Orleans pubblica una lettera in cui dice testualmente che alla visita da lui fatta nel novembre scorso al Papa, Leone XIII gli disse che aveva ricevuto dallo czar l'invito di partecipare alla conferenza sul disarmo.

Il Pontefice — soggiunge — avrebbe accettato, perchè aveva segnalato al mondo i grandi mali della guerra. Così cade il dubio venuto da Pietroburgo che il Papa non era stato invitato, perchè altrimenti si sarebbero dovuti invitare anche i capi delle altre religioni.

Le cortesie franco-germaniche

Berlino 1. — Ieri l'altro le due navi scuola germaniche *Charlotte* e *Stoss* entrarono nel porto di Orano (Algeri), dopo aver scambiato il saluto colle navi francesi. Appena le due navi ebbero gettata le ancore, si recarono a bordo per porgere il benvenuto agli ufficiali, i rappresentanti delle autorità francesi. All'equipaggio tedesco fu permesso di scendere a terra pochi alla volta per turno.

Devesi notare che dopo il 1870 è questa la prima volta che navi da guerra germaniche entrano in un porto francese. A proposito si ricorda ancora che l'anno scorso, recandosi in China il principe Enrico di Prussia, scelse appositamente la rotta che doveva condurlo in vista delle batterie da costa francesi per poter far scambiar gli spari di saluto con quelle.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 febbraio 1899

	1 feb.	2 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 60	100.90
» fine mese	100 80	100 05
detta 4 ½ » ex	109.25	109.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	33).50	339 —
» Italiane ex 3 %	319 —	318.—
Fondiaria d'Italia 4 %	5 8.—	508.—
» » 4 ½	518.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	452 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	48).—	480 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520.	520. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1025.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	33.—	36.—
Cotonificio Udinese	1380.—	138).—
» Veneto	210.—	212.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	763.—	767 —
» » Mediterranee ex	590.—	590.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.70	107 75
Germania »	132 65	132 75
Londra	27.12	27.13
Austria-Banconote	2.25.—	225.—
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.53	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.85	94.15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 2 febbraio **107.72**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti